

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Il ricatto di Sacconi

Un ricatto. Un'intimidazione odiosa fondata sulla minaccia di togliere il denaro che dà lavoro almeno a 300 persone. Un'attentato al diritto: c'è una sentenza ma alla politica - a questo governo, a questo ministro - non interessa. Decide lui, è lui che ha i soldi e il potere: il resto non conta.

Provate a spiegare cosa sia cambiato per Eluana Englaro e per la sua famiglia nelle ultime ore. Provate a dirlo a un adolescente che ve ne chiede conto, a uno straniero di passaggio in Italia. L'ho fatto, ieri, con entrambi. Perché la clinica non vuole più ospitare Eluana?, mi ha domandato mio figlio liceale. Perché ha paura che il ministro tolga il lavoro a trecento persone, se lo fa. Dice proprio così il comunicato «il ministro potrebbe assumere provvedimenti che metterebbero a repentaglio il posto di lavoro di più di trecento persone». Ma cosa c'entra il ministro con la clinica, non è privata? C'entra, perché si è una clinica privata ma vive della convenzione con la Regione: per ogni paziente che ospita riceve una quota di denaro pubblico. Se non ricevesse più quel denaro non ce la farebbe a sostenere le spese da sola e dovrebbe chiudere. E perché il ministro non vuole che ospiti Eluana? Perché quella clinica aveva dato la disponibilità ad applicare la sentenza che dice che Eluana e la sua famiglia hanno il diritto, la libertà di decidere se e come e quanto accanirsi a

tenerla in vita. La famiglia di Eluana ha chiesto di interrompere l'assistenza, dopo tanti anni di quella specie di vita e senza che si siano speranze. La giustizia ha detto che possono farlo. E perché - domanda ancora il ragazzo - il ministro non vuole, allora? Perché il ministro non è d'accordo con la giustizia. Dunque dice: se non fate come voglio io vi tolgo i soldi che vi consentono di lavorare.

Ecco, è questo. È nelle domande scarnie di un sedicenne il senso di quello che è accaduto in queste ore. Lo racconta sul giornale Federica Fantozzi. Ignazio Marino, medico e senatore, dice che «Sacconi il ministro minaccia come i "bravi" e che questo è un pericolosissimo precedente». Certo, un precedente. Nello scontro fra politica e giustizia un'intimidazione così esplicita non si era vista mai. Nero su bianco, proprio. Protocollata dal consiglio di amministrazione della clinica. Poi torneremo a ragionare di riforma della giustizia, certo. Di giudici elettivi. Di pressioni politiche e di autonomia dei magistrati. Oggi, intanto, abbiamo una prova. C'è una sentenza, c'è un ministro.

Non viene voglia di parlare di nient'altro in un giorno così. Un'inchiesta sulla mafia che si fa pubblicità su Facebook documentata da Enrico Fierro, certo. I bambini di Gaza, naturalmente. Siamo riusciti in questo Paese a fare polemica anche su quei morti: andate a leggere se avete voglia dello scontro fra Gianfranco Fini e Michele Santoro per una trasmissione tv. Meglio la poesia di Pietro Ingrao. Dice: «Per favore spiegatemi bene. Persuadetemi. Chiaritemi perché sono pazzo se torno ancora oggi a evocare quella parola lontanissima ma ostinata che mi pulsa nella mente: sì, pacifismo».

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Gaza, ultimi fuochi: Israele verso lo stop all'offensiva



PAG. 17 ■ ITALIA

Nuova bufera su AnnoZero Fini alla Rai: Santoro indecente



PAG. 26 ■ LA STORIA

L'America ringrazia «Sully» il pilota-eroe dell'Hudson



PAG. 18-19 ■ ECONOMIA

Draghi, lezioni di serietà a Tremonti

PAG. 18 ■ ITALIA

Gabbo, rinviato a giudizio l'agente

PAG. 19 ■ ITALIA

Processo Metz, sì al pubblico no alle tv

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Gli 80 anni di Braccio di Ferro

PAG. 46-47 ■ SPORT

«Kakà ha firmato», rabbia dei tifosi



"QUESTA È UNA STORIA VERA FIN NEI MINIMI DETTAGLI. REALI I PROTAGONISTI E PRECISE LE VICENDE NARRATE. UNA STORIA LUNGA DIECI ANNI CON AL CENTRO FALCO 'L'INFILTRATO', UN CARABINIERE DEI REPART SPECIALI DELL'ARMA. UN GIOCO AD ALTISSIMO RISCHIO E PAGATO A CARO PREZZO."

WWW.MELAMPOEDITORE.IT